



**PICCOLA POSTA**

di Adriano Sofri

Vorrei fare pubblicità a un nuovo libro **Sellerio**, "Roma 1849. Gli stranieri nei giorni della Repubblica". Intanto perché ne sono autrici Brunella Did-di e Stella Sofri, che è mia sorella. Soprattutto perché la Repubblica romana del 1849 è fra tutti il capitolo di cui l'Italia moderna può andare più fiera. Il libro racconta, su fonti inedite o mal note, la parte che tennero donne e stranieri in quella appendice della lunga primavera d'Europa. Le autrici parlano di luoghi in cui vivono e di cui custodiscono una memoria viva. La Repubblica ebbe le sue debolezze, le sue meschinità, le sue sventatezze, com'e-

ra inevitabile: ma non abbastanza da offuscarne la grandezza e l'eroismo. "Che vi sia stato un tempo in cui Mazzini governò Roma e Garibaldi ne difese le mura, suona come il sogno di un poeta", scrisse G. M. Trevelyan, e chiamò l'assedio "il più commovente di tutti gli episodi della storia moderna". Fra i poeti, c'era Adam Mickiewicz con il suo atto di fede: "Ognuno della Nazione, cittadino; ogni cittadino uguale nei diritti e dinanzi all'autorità. All'Israele, nostro fratello maggiore, rispetto, fratellanza, aiuto nella vita al suo bene eterno e terrestre; eguaglianza del tutto nei diritti politico-civili. Alla compagna della vita, la donna, fratellanza, cittadinanza, eguaglianza del tutto nei diritti".

